



Seminario RADIO – COMUNITÀ – SCUOLA

Silvia Cornara

RADIO RAINBOW – La nascita di una radio

Dove beve l'arcobaleno c'è sotterrato un tesoro
(Proverbio)

Tutto è nato da una *risata*, la sonora risata di un ragazzino di 10 anni, con la quale è stato possibile liberare tensioni e ritrovare la voglia di fare.

Dopo settimane di reclusione e didattica a distanza, vedendolo particolarmente giù di tono e nervoso, un pomeriggio ho proposto a mio figlio di giocare con la radio, anzi alla radio.

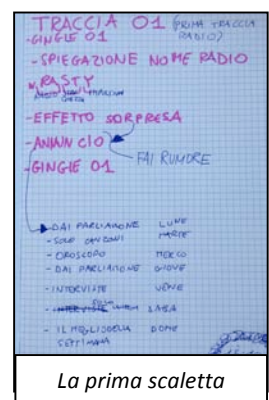
Ho pensato, infatti, di coinvolgerlo nelle sperimentazioni che stavo iniziando per familiarizzare con questo strumento, un mezzo di comunicazione che da sempre amo e che negli ultimi anni si è aperto a nuove possibilità produttive e di fruizione grazie alle tecnologie digitali.

Abbiamo, così, iniziato a creare, o meglio lui ha iniziato a elaborare proposte, inventare jingle ed organizzare scalette, io mi sono messa a disposizione come assistente per aiutarlo nella messa a punto e a livello tecnico.

Vengono elaborati quattro episodi di *Radio Rasty – Radio Stanchezza Impulsiva*, in cui sperimentare, lasciare libera la fantasia e soprattutto il divertimento (<https://www.spreaker.com/show/radio-rasty-radio-stanchezza-impulsiva>).

La creatività, come dice Winnicott, è una sorta di colorazione dell'intero atteggiamento verso la realtà esterna, è una componente universale e appartiene alla sensazione di essere vivi:

“è l'appercezione creativa che fa sì che l'individuo abbia l'impressione che la vita valga la pena di essere vissuta. In contrasto con ciò vi è un rapporto con la realtà esterna che è di compiacenza, per cui il mondo e i suoi dettagli vengono riconosciuti come qualcosa in cui ci si deve inserire o che richiede adattamento. La compiacenza porta con sé un senso di futilità per l'individuo e si associa all'idea che niente sia importante e che la vita non valga la pena di essere vissuta.” (da “Gioco e realtà”)



La prima scaletta

Proprio la gioia e la voglia di fare visti in mio figlio mi hanno quindi spinto a proporre alla sua maestra Augusta l'idea di una radioscuola di classe.

La proposta prendeva ispirazione dal e nel bellissimo progetto elaborato da Matteo Frasca: “RadiOsa, la rete delle radioscuola in casa”, rispetto a cui ci si stava confrontando all'interno del Centro Studi Maurizio di Benedetto, grazie alla nascita di alcune radioscuole, in particolare Radiobielladue e Radiosa Brivio.

Si legge nel progetto scritto da Matteo Frasca:

“La premessa importante è che RADIOSA non è un esempio di didattica a distanza, ma forse una sperimentazione del ‘costruire legami nonostante la distanza’ [...] RADIOSA come tempo di *non scuola* costituito da un bisogno di rete, da un bisogno di *parole che fanno* [...] Un gioco di condivisione ed *espressione di sé e di un “noi”* che introduca la radio come mezzo di comunicazione, *fa i conti con il tempo sospeso e incerto*, le paure, gli interrogativi, i dubbi, le domande minime e massimaliste sul nostro destino, i programmi curriculari che non verranno e non possono essere portati a termine, i dubbi non risolti e irrisolvibili di adulti, docenti, bambini e famiglie [...]”

Alla maestra l’idea è piaciuta subito, così decidiamo di provare a presentarla alla classe all’interno di una videolezione.

Concordiamo che questa proposta voglia nascere e rimanere libera, nel senso che non andrà ad aggiungersi o sostituire quanto messo in campo a livello didattico.

È una opportunità per giocare, divertirsi, esprimersi e ritrovare, forse, motivazione.

In effetti, anche a livello di classe si stava vivendo un certo calo a livello di impegno, voglia di fare e capacità di concentrazione. Probabilmente dopo la reazione iniziale, così intensa e speranzosa, le energie a disposizione stavano subendo un fisiologico calo e la prospettiva di una situazione a lungo termine comportava la perdita di senso e voglia di impegnarsi.

Inizia così la nostra avventura *radiosa*, piccola, delicata, simpatica e coinvolgente.

Nell’incontro di presentazione in video sono presenti le maestre e quasi tutte le bambine e i bambini.

Cerco di dialogare con loro, di dire qualcosa che possa suscitare il loro interesse, condividiamo anche alcune informazioni sull’invenzione della radio a partire da un articolo di Focus Junior (<https://www.focusjunior.it/tecnologia/invenzioni/storia-della-radio-uninvenzione-che-cambio-il-mondo/>).

Bambine e bambini ascoltano, qualcuno è distratto, non mi sembra che la mia comunicazione riesca ad essere particolarmente efficace. In conclusione chiedo loro di dirmi se avevano pensato a qualcosa, a qualche argomento o proposta che avrebbero voluto inserire nella radio.

Chi più convinto, chi più distaccato, ognuno esprime la propria idea, a volte originale, a volte prendendo spunto da quanto già detto, a volte sparata giusto per dire qualcosa, a volte rimanendo in silenzio.

Dopo l’incontro, mi confronto con la maestra, anche lei ha avuto la stessa percezione di poco entusiasmo, ma non importa, o meglio importa e partiamo con quello che siamo e quello che abbiamo. Proviamo a spiegare le vele e iniziamo a navigare tra le onde, se vi sarà sufficiente vento, troveremo la rotta.

Primo passaggio: individuare il *nome* e il *logo*.

Con l’intento di creare partecipazione ed evitare che questa proposta sia vissuta come qualcosa di imposto dall’alto, invito ragazze e ragazzi a partecipare a un “concorso di idee” per scegliere insieme il nome e il logo della radio. Senza questi elementi non possiamo aprire un nostro canale ed esistere.

Giungono varie proposte di nomi, tre di queste sono corredate anche da una elaborazione grafica:



Si aprono le votazioni via whatsapp e vince la terza proposta: Radio Rainbow.

Gli altri due loghi e nomi non andranno persi, ma verranno utilizzati per la realizzazione dei podcast che man mano si andranno a definire, in una logica di valorizzazione di quanto creato da ogni bambina o bambino.

Sempre tramite votazione (<https://www.spreaker.com/user/11860881/sondaggio-scegli-il-jingle-nuova-radio>), viene scelto il *jingle* (come può esistere una radio senza almeno un jingle?) da utilizzare in apertura delle varie trasmissioni: si tratta di un estratto della registrazione conclusiva del laboratorio musicale realizzato l'anno precedente insieme agli utenti del CDD (centro diurno disabili) di Calolziocorte.

Ragazzi e maestre lo conoscono bene e vi si possono ritrovare e riconoscere.

Abbiamo il nome, abbiamo il logo, abbiamo il jingle: possiamo far nascere la nostra Radio Rainbow (<https://www.spreaker.com/user/12425626>).

È il 1 maggio 2020 e inauguriamo la radio con il primo podcast, intitolato *QuintAradio* (<https://www.spreaker.com/show/quintaradio>), dove vengono caricati tre episodi:

- un audio di benvenuto in cui saluto e dichiaro ufficialmente nata la Radio, richiamando le idee emerse durante la "riunione" in videoconferenza con ragazze e ragazzi (<https://www.spreaker.com/user/12425626/nasce-radio-rainbow>),
- la prima puntata di una rubrica a cura della maestra Augusta intitolata "Detti Non Detti" (<https://www.spreaker.com/user/12425626/detti-non-detti-di-augusta-ad-maiora>),
- l'intera registrazione da cui è stato estratto il jingle (<https://www.spreaker.com/user/12425626/abcdd3articolo>)

Bene, ora non ci resta che aspettare.

Per suscitare voglia e interesse, pubblichiamo dopo pochi giorni un'altra puntata dei *Detti Non Detti* di Augusta (<https://www.spreaker.com/user/12425626/detti-duralex>) e diamo il via al secondo podcast, "5A in rete" (<https://www.spreaker.com/show/quinta-a-in-rete>), in cui verranno inseriti gli audio elaborati da ragazze e ragazze.

La prima puntata di questo podcast si intitola "Ciao Bambini - Composto dalla maestra Sara (parole) e Gabriele (musica)" (<https://www.spreaker.com/user/12425626/audiosara>). Si tratta infatti dell'audio inviato dalla maestra per spiegare i lavori da svolgere in settimana, con cui Gabriele ha giocato associando musiche che dialogano con il testo.

Da questo punto in poi, quasi ogni giorno, per tutto il mese di maggio vengono caricati dei contributi.

Nascono rubriche o singoli episodi in cui l'autore può condividere proprie passioni, proporre indovinelli, suggerire ascolti musicali.

I palinsesti si arricchiscono, alla fine dell'anno scolastico avremo:

12 puntate pubblicate in "QuintAradio", con gli elaborati delle maestre;

Il senso della ricerca sta nel cammino fatto e non nella meta
(Tiziano Terzani)

20 puntate in "Quinta A in rete", con i progetti delle ragazze e dei ragazzi;

Più inconfondibili delle impronte digitali ci sono solo le sfumature della voce
(saraturchina, Twitter)

4 puntate in "Grandi in gioco", ultimo podcast nato in ordine di tempo in cui inseriamo gli audio elaborati dai genitori.

L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare.
(George Bernard Shaw)

Proviamo ora a delineare alcune variabili che si sono intrecciate nel nostro percorso e che ci permettono di far emergere aspetti importanti del processo compositivo all'interno di questo dispositivo.

AUTORI – i soggetti

Con il termine “autore” intendo il *soggetto* che propone e realizza, con vari gradi di autonomia un’idea, la propria idea.

Nella visione, nell’impianto deontologico di RadiOsa, ho colto che con la radio chiunque può trovare uno spazio-tempo di espressione, può dirsi, utilizzare questo dispositivo per sentirsi ed essere riconosciuto (ascoltato) come soggetto proponente.

Molte volte mi sono arrivati messaggi del tipo: “Mi piacerebbe realizzare questo audio Si può?” e la mia risposta è stata sempre un convinto “certo”, “assolutamente sì”, “bellissima idea”.

Perché l’elemento veramente importante e centrale di questa occasione è la disponibilità a dire di sé, è la voglia di raccontarsi, di condividere un proprio contenuto.

È ad esempio contagiosa la gioia della mamma che, potendo realizzare un sogno di quando era ragazzina, ossia fare la dj, mi ha chiesto di poter pubblicare degli audio, “lanciando” delle canzoni con il coinvolgimento di tutta la famiglia (<https://www.spreaker.com/user/12425626/dani-indovinello2>).

Tenera e a tratti esilarante la collaborazione tra sorella e fratello nel presentare gli animali della fattoria del nonno, con effetti sonori e racconti accurati (<https://www.spreaker.com/user/12425626/ireneserie1-gallina>).

TEMATICHE – gli oggetti

Ciò che ha spiazzato tutti all’inizio è stato il *non* avere dei compiti assegnati e nemmeno uno scadenziario definito. La libertà può essere un vuoto disorientante, ma lascia la possibilità di affiorare a qualcosa di originale e personale.

Ciò che è diventato *oggetto* di condivisione ha, come già detto, quasi sempre attinto a passioni personali, potendo così raccontare di sé: varie ricette appena imparate o di piatti preferiti, consigli di lettura, acrostici, il serial con ben 5 episodi di Animali in fattoria, esercizi al pianoforte, lezioni di equitazione, storie di navi affondate, un omaggio a Ezio Bosso appena scomparso, cani guida,

In questa trilogia di elementi in gioco (soggetti, oggetti e azioni), non essendoci un “compito” assegnato, una intenzione comunicativa specifica, un mandato pre-definito, l’oggetto della comunicazione ha assunto una propria forma in base alle preferenze degli autori e all’emergere di occasioni.

In alcuni casi si sono creati delle vere e proprie trasmissioni di più puntate, con una propria identità e struttura riconoscibile.

PROCESSI COMPOSITIVI – le azioni

Nella gestione della radio, ho mantenuto un ruolo “registico” (tra redazione e supporto tecnico) sia per quanto riguarda la distribuzione delle pubblicazioni degli audio che man mano pervenivano, sia per quanto riguarda l’aiuto che potevo dare in fase di montaggio.

In alcuni casi, gli audio sono arrivati già pronti, mentre in molti casi pervenivano come tessere di un puzzle con le istruzioni per il montaggio. Mio compito era quindi, quello di provare a realizzare il progetto sonoro voluto dagli autori, rimanendo fedele alle loro indicazioni e ai loro desideri.

Che soddisfazione vedere concretizzato il proprio progetto! Che gratificazione percepire la loro soddisfazione!

Dedichiamo, in conclusione, una riflessione a quelli che potremmo chiamare *audio collettivi*.

In un contesto di distanziamento sociale, con l’impossibilità ad incontrarsi e lavorare in presenza, si è deciso di privilegiare le idee dei singoli (e delle famiglie), così da garantire un approccio flessibile, dentro al quale ognuno potesse scegliere e sentire quanto stare ed impegnarsi.

In due occasioni, abbiamo invece dato la possibilità di costruire insieme delle produzioni collettive, a cui hanno partecipato la quasi totalità delle ragazze e dei ragazzi. In entrambi i casi, il ruolo di analisi e montaggio dei frammenti audio è stato svolto da me.

VOGLIO BENE A TE MAMMA

Nel primo caso, collegandosi alla ricorrenza della festa della mamma ed ispirandosi ad una attività su un testo poetico proposto dalla maestra, abbiamo chiesto di inviarci pochi versi da dedicare alla propria mamma.

In questa situazione sono state fondamentali la complicità dei papà e le competenze spionistiche di bambine e bambini che sono riusciti a far pervenire messaggi in segreto.

Dall'assemblaggio di queste dediche, nasce:

*"Voglio bene a te mamma (per coro e solisti) (https://www.spreaker.com/user/12425626/festamamma_1)
Una poetica avventura, di audio inviati e cancellati di nascosto da cellulari "rubati", registrati con la collaborazione dei papà o catturati da frammenti di videolezioni. E in questi frammenti, nelle loro voci, ci sono proprio loro, bambine e bambini della 5A".*

ABBASSO A DAD



Il secondo esempio è, invece, la ricomposizione di quanto ragazzi e ragazze hanno vissuto durante la reclusione domestica. Uno sfogo liberatorio, registrato tramite una piattaforma per le videoconferenze, dove i problemi tecnici e di connessione non divengono un limite, ma sottolineano e rinforzano ancora di più il messaggio.

Anche in questo caso dalla registrazione è possibile estrapolare i frammenti delle singole voci e mixarle prendendo ispirazione da un famoso brano di Rino Gaetano:

*"Abbasso a DAD... nuntereggae più (https://www.spreaker.com/user/12425626/p17-nuntereggaepiu_1)
Registrazione collettiva in videochiamata, con tutte le non-sincronie del caso. Il risultato? Un disordine apparentemente ordinato, un ordine volutamente disordinato"*

Radio Rainbow ci ha accompagnato per circa un mese e mezzo, per qualcuno è stato una bella boccata d'aria, un modo per stare bene e farsi sentire.

Si è conclusa con un ultimo saluto da parte della maestra Augusta (<https://www.spreaker.com/user/12425626/p09-augurifinali>), è il 9 giugno, la scuola è appena terminata, non possiamo che dire anche noi: "... ciao ragazzi!".